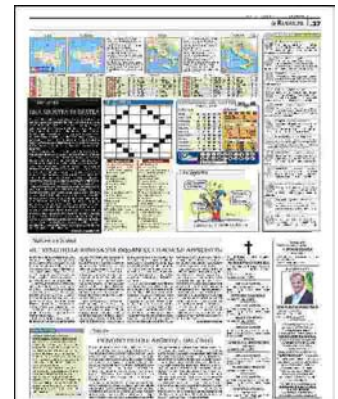


L'intervento**UNA SINISTRA DI DESTRA**

La legge sulla scuola "è una grande riforma di centrodestra che abbiamo approvato governando con il centrosinistra. È una grandissima svolta che il Paese attendeva da tempo". Renato Schifani, senatore del Ncd, commentando il voto di fiducia del Senato alla cosiddetta riforma della "buona scuola", ha perfettamente ragione e se il Pd reagisce ha torto, proprio perché, come dichiara la responsabile scuola di Fi, Elena Centemero, «in questo ddl ci sono alcune battaglie storiche del centrodestra, come il rafforzamento dell'autonomia e del ruolo del dirigente, l'organico dell'autonomia, la valutazione, l'alternanza scuola-lavoro».

E se solo questo non bastasse, viene pure dimostrato che all'attuale neo sinistra renziana non interessa molto della formazione dei ragazzi, visto che non è intervenuta nei programmi, lasciando bloccato tutto ai tempi di Gelmini, ma ripescando il vecchio assunto della scuola-azienda: il luogo cioè da organizzare in termini di efficienza, puntando su una organizzazione del lavoro competitivo con l'obiettivo più che di istruire, di formare mano d'opera specializzata. In pratica la visione del mondo che ha caratterizzato la sinistra, delle pari opportunità e dell'autodeterminazione attraverso la cultura, è stata accettata da una formazione politica che, ostentando ideali del progresso, ha invece accarezzato la coda alla conservazione.

Nulla da obiettare, se non ci fosse di mezzo la menzogna che ancora qualche esponente del Pd si ostina a propalare ma che la destra smaschera con obiettiva sapienza. L'idea di uno solo al comando, infatti, fa a pugni con la dialettica democratica della sinistra e che viene ulteriormente mortificata nel momento in cui costui dovrà pure valutare l'operato dei sottoposti, perché tali diventano i professori. Un capo officina potrà quantificare, valutandolo, il livello del prodotto finito, un preside non potrà mai farlo perché l'educazione non è determinabile, mentre se vuole imporre la sua visione del mondo gli basterà promettere e blandire, minacciare e intimidire i suoi "operai". Ma anche la delegittimazione del sindacato dimostra che la destra ha indicato la strada che questo governo sta diligentemente seguendo. Di sicuro Schifani non ha mentito: questa riforma della scuola ha il bollo della destra.

PASQUALE ALMIRANTE

Notifica sull'utilizzo dei cookies

Questo sito utilizza i cookie per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Sono presenti cookie terze parti: Google Analytics, HiStats, Google Ads, Google YouTube, Facebook. Se decidi di continuare la navigazione consideriamo che accetti il loro utilizzo. Se vuoi avere maggiori informazioni sull'utilizzo dei cookies puoi consultare [questa pagina](#).

Non sono d'accordo

Sono d'accordo



acquista una maglietta e sostieni Articolo21

LIBERAMENTE

Opinioni

La scuola amara

di Nicola Tranfaglia

La scuola amara

La politica nel nostro amato Paese presenta, in certe occasioni, un doppio volto (anche per l'ovvio particolare in base al quale altri fattori intervengono nella nostra vicenda, come ad esempio, nei nostri giorni, l'ultima strage intervenuta ieri da parte di un commando dello Stato islamico che a Sousse, a 140 chilometri a sud di Tunisi dopo l'eccidio al Museo Bardo nella capitale, ha assaltato una spiaggia piena di turisti e ne ha uccisi trentotto) che si unisce alle riflessioni- in certi casi urgenti e necessarie-sulle scelte che l'attuale governo delle larghe intese che va dal manipolo del Nuovo centro destra di Angiolino Alfano alla sempre più divisa e fuggitiva minoranza del partito democratico che ha già perso Fassina e altri leader e rischia di restare l'ombra di sé stessa.

In questo caso per chi scrive (che ha trascorso la maggior parte del suo periodo di lavoro, al di là di quello passato nel suo studio a scrivere o a ripensare, nelle aule universitarie a insegnare la storia degli ultimi tre secoli) l'altra notizia importante è stata ieri l'approvazione- grazie allo strumento della fiducia, pro o contro il governo in carica-della cosiddetta riforma della scuola del ministro Giannini voluta da Renzi con forte determinazione e con altrettanto genericità di accenti.

Ora non si tratta di fermarsi su un particolare di scarsa importanza, se non c'è dubbio che l'istruzione di massa è il più potente strumento di autoriproduzione o di automodifica non violenta che possiede una società moderna. E questo avviene perché è a scuola che ciascuno di noi ha imparato i modi e i contenuti del suo ragionare che porterà con sé per il resto della sua vita. Ma se tutto questo è vero, o almeno ragionevole, è il caso di aggiungere che non esiste la scuola "buona" o "bella", esistono solo modelli specifici di istruzione buoni per riprodurre una determinata società o per modificarne un'altra in una determinata direzione. E non c'è dubbio, almeno dal Settecento, che ogni scuola è anche il frutto di scelte e direzioni politiche. Non esiste la scuola neutra. Nell'Italia repubblicana, pur con molte oscillazioni, i governi soprattutto dopo lo sviluppo economico e sociale degli anni Cinquanta e Sessanta, verso una scuola libera e tendenzialmente egualitaria. Una scuola laica e aperta a tutti, obbligatoria e gratuita fino al massimo livello di età che lo Stato ritiene di poter garantire a tutti quelli che, anche privi di mezzi economici propri, dimostrino impegno e capacità. Gli insegnanti sono stati selezionati attraverso concorsi e la loro professione-convincione questa dei costituenti- può essere regolata soltanto dalla scienza e coscienza di chi le pratica. Ma non è stato Renzi il primo ad attaccare un modello vicino alla costituzione repubblicana ma lontano dalla gestione politica media degli italiani. Di qui ormai in molti decenni :diminuzione progressiva dei salari e perdita di prestigio di una professione da sempre mal pagata e di necessità lasciata in gran parte alle donne. E altro elemento di attacco al modello quello di attaccare la scuola pubblica, diminuzione dei fondi per l'edilizia e le attrezzature didattiche, introduzione di elementi confessionali nel sistema scolastico italiano di cui prima la Moratti e più di recente la **Gelmini** sono stati rappresentanti significativi.

E, in questo senso, compito della scuola italiana è diventato sempre di più preparare le truppe di un esercito di riserva destinato non si sa bene a quali compiti da eseguire. Per non parlare di insegnanti che -almeno i più disponibili e volenterosi - diventeranno i seguaci e collaboratori del preside-onnipotente creato dalla riforma Renzi-Giannini. Non deve essere stato facile, dobbiamo dirlo, riuscire a conseguire in un solo provvedimento tanti risultati deboli o negativi. Ma, a quanto pare, il governo attuale c'è riuscito. A leggere giornali molto diffusi e seguire canali televisivi altrettanto popolari.

28 giugno 2015

MI piace Condividi 0 OKNO Tweet +1 0

Ti potrebbero interessare anche:



Governo e prossime elezioni

Spazio pubblicitario disponibile

Ciao Federico

Cerca



Federico Orlando nel ricordo dei colleghi e degli amici

Ciao Federico

In vetrina

Vedere il Video

Guarda il tuo Video su Cell, PC e Tablet. Tutti i tuoi Video Qui!

News

- V Edizione del Premio "La Pellicola d'Oro". I presenti, i vincitori, i premi speciali
- Attentato jihadista in Francia: esplosione vicino Grenoble. Un uomo decapitato. Un fermato
- Azzardo: non chiamiamolo "gioco". Campagna di educazione contro il gioco d'azzardo promossa
- Immigrazione: Save the Children, i paesi dell'UE non sbattono la porta in faccia a centinaia di minori migranti
- L'Usigrai a fianco dei colleghi dell'Ansa in sciopero
- Dig Award 2015, ultimi giorni per partecipare al concorso che premia le migliori inchieste video

Dai siti amici

D Terrorismo. Solo una politica di pace e cooperazione può fermare l'Isis

di Dazebao

Dal Libano e dal Marocco risposte decisive al terrorismo.

di Il mondo di Annibale

Atleta trans entra nella nazionale americana maschile di triathlon

di Redattore Sociale

Achtung Salvini! Caffè

di IlcaffèdiMineo

Sulla condanna a morte dell'attentatore di Boston

di Confronti

Opinioni

- La scuola amara di Nicola Tranfaglia
- Spartirsi la tortura di Nadia Redoglia
- Tortura: qui la ruspa di Salvini non passa di Massimo Marnetto
- La dignità calpesta degli insegnanti di Roberto Bertoni
- A questo punto, aboliamo il Parlamento di Rocco Olita

Forum Informazione



■ #informazioneebenepublico - Con l'intervento di Padre Occhetta parte il Forum di Articolo21

Satira

Terme dei Papi,
privilegio naturale

TusciaWeb

non riceve alcun finanziamento pubblico

Ultimo aggiornamento: 28 giugno 2015 alle 19:21

NUOVE COSTRUZIONI

APPARTAMENTI
& LOCALI COMMERCIALI

- [Home](#)
- [Cronaca](#)
- [Politica](#)
- [Economia](#)
- [Agricoltura](#)
- [Salute](#)
- [Cultura](#)
- [Spettacolo](#)
- [Sport](#)
- [Flash](#)
- [Opinione](#)
- [TusciawebTV](#)
- [Gallery](#)
- [Archivio](#)
- [Chi Siamo](#)



Tusciaweb > Cronaca > Scuola Cronaca > Viterbo

Condividi: [Facebook](#) [Twitter](#) [LinkedIn](#) [Google+](#) [YouTube](#) [Print](#) [Email](#)

Viterbo - Immordino (Solidarietà cittadina), il comitato Lip e il coordinamento insegnanti promettono di non arrendersi

“Una pietra tombale sulla scuola statale”



Viterbo - Gli insegnanti contro la "Buona scuola"

Viterbo - Riceviamo e pubblichiamo - Col motto “Vietato arrendersi”, gli insegnanti viterbesi, personale Ata, studenti, genitori, sindacati hanno dato vita, in piazza della Repubblica, a una vivace e partecipata manifestazione anti-ddl “buona scuola”.

Si vuole mantenere alta l'attenzione sulla scuola e sugli sfaceli che si produrranno

sull'istituzione più importante di una democrazia.

Non ci arrenderemo alla fine della scuola statale, sancita dal governo. Non ci arrenderemo di fronte a ministri 0,7 per cento, e sottosegretari senza titoli, incapaci di affrontare il dissenso che hanno creato, rifiutando qualunque confronto ed anzi dandosela a gambe mentre inveiscono con insulti contro gli insegnanti.

Si dice che le bugie hanno le gambe corte: oggi, attorno a esse, si costruiscono le fortune politiche di avventurieri senza alcun avallo popolare e chiara legittimità a governare, grazie anche ai media compiacenti e a un popolo, a volte distratto e disinformato che ritiene che la scuola riguardi gli insegnanti e non tutto il popolo. Più di 600mila persone scese in piazza, un'adesione del 90 per cento al blocco degli scrutini, manifestazioni, flash mob, sit in, scioperi della fame, occupazioni studentesche, presidi, richieste di ascolto vero si sono susseguiti senza sosta, ma il governo, con protervia, liquida tutto come “minoranza chiassosa” che difende i propri “privilegi” (che ridere!) e non vuole accettare le novità.

Chissà perché il mondo della scuola non accetta di essere di essere umiliato e diffamato da governi che hanno interesse a sopprimere il dissenso e il consolidarsi di un pensiero libero.

Con parole che suonano bene - meritocrazia, efficientismo - si vuole smantellare la scuola statale attraverso un disimpegno finanziario (legge di stabilità), l'ingresso dei privati, l'appiattimento degli organi collegiali, la figura del DS-sindaco (ovviamente non eletto), burocrazia inutile, competitività delirante a tutti i livelli, valutazione Invalsi strampalata che muterà geneticamente le buone pratiche didattiche a favore della “crocettopedagogia”, la precarizzazione lavorativa e il demansionamento, l'annullamento della libertà

Articoli recenti

“Una pietra tombale sulla scuola statale”

Viterbo - Le Ferrari invadono il centro storico

Schianto sull'Aurelia Bis, morto il motociclista

Torna il concerto all'alba al giardino di palazzo dei Priori

Una nepesina nella “Tosca” di Katia Ricciarelli

Link utili

Aerei
Cinema
Farmacie
Oroscopo
Telefoni
Treni

Altri articoli

Tempo pieno, le 40 ore in più ci sono

Frutta fresca al posto delle merendine

Ancora nessuna graduatoria per le scuole Murialdo e Radice

“Gli studenti sono chiamati a rilegittimare la scuola pubblica”

Turchetti (Uil): “Un attacco grave e senza precedenti”

d'insegnamento e l'asservimento di un'intera categoria, il finanziamento-detassazione della scuola privata.

Il ddl governativo conclude un percorso iniziato con la formula dell'autonomia scolastica di Berlinguer: da sistema di istruzione ad agenzia di formazione, da comunità educante ad agenzia interinale per fornire manodopera a costo zero.

I docenti diventano addestratori sottomessi all'arbitrarietà di una commissione di valutazione che non è terza (il semplice buon senso avrebbe dovuto indicare l'uso degli ispettori ministeriali), per cui da portatori di diritti e doveri diventeranno portatori di servitù. Gli studenti saranno privati degli strumenti per reagire ed essere protagonisti consapevoli della vita sociale.

La scuola diventa un servizio on demand, come i canali satellitari: è inquietante. Non è questo che la Costituzione prescrive.

Invece di rimuovere gli ostacoli che impediscono la partecipazione attiva di ciascuno alla vita associata (art.3) modelliamo la scuola sulla discriminazione, sul determinismo ambientale (dove nasci, là resti) e sulle possibilità economiche. La novità non ci fa paura, perché, come docenti, siamo abituati a metterci in discussione ogni giorno e, con il nostro stipendiuccio (il più basso d'Europa), l'impegno serio e responsabile in mezzo a mille difficoltà, senza gratificazioni sociali e da parte dei vari governi, portiamo avanti, con ottimi risultati date le circostanze, un lavoro molto delicato, importante, difficile, reggendo da soli sulle nostre spalle un'istituzione così importante che ci affida il compito di aiutare i nostri figli a crescere.

Si sottolinea il fatto che, pur lavorando senza contratto da molti anni, nelle nostre lotte non c'è l'ombra di rivendicazioni economiche. E sì che ne avremmo motivo...

Si parla tanto di novità. Allora perché siamo un paese così arretrato in tutto? Catechisti pagati dallo Stato, mancanza di leggi contro l'omofobia, legge talebana sulla fecondazione artificiale - legge 40 -, leggi che non prevedono il reato di tortura ecc. Sulla scuola, però, tutti a gridare al rinnovamento. Quel che è nuovo non sempre lo è veramente.

Questa retorica copre la volontà di togliere diritti, di accentrare poteri nelle mani di pochissimi e smantellare lo stato sociale come ordinano i potentati internazionali: Fmi, Bce, i cui rappresentanti, da noi, sono quelli che impongono, ad esempio, le prove Invalsi: Treelle e Confindustria.

Il ddl governativo porta a compimento lo sterminio della scuola avviato anni fa e, come arma di distrazione di massa, sbandiera i quattro miliardi previsti per la scuola e l'assunzione di centomila precari (su questi provvedimenti ci sarebbe tanto da dire).

Il governo che dice di ascoltare ha messo in onda la sceneggiata della finta consultazione on line, una seria di incontri-farsa, blindati e privi di contraddittorio, ha utilizzato le forze dell'ordine per impedire la consegna al Miur delle 200 mozioni dei collegi dei docenti di tutta Italia che chiedevano la discussione della lip (legge di iniziativa popolare preparata da soggetti del mondo della scuola caratterizzata da rispetto della Costituzione e da principi psico pedagogici che hanno al centro il diritto degli alunni e mette gli insegnanti nella condizione di lavorare bene e con serenità).

E' stata organizzata una campagna mediatica di denigrazione, per cui gli insegnanti sono stati definiti: abulici, squadristi, criminali, duri di comprendonio, sono stati spacciati degli spiccioli come grandiosi finanziamenti e investimenti di edilizia scolastica e non dimentichiamo il patetico contentino dei 500 euro per "andare a teatro".

Si è attaccato il sindacato, tralasciando il dettaglio che solo il 30 per cento del mondo della scuola vi è iscritto e si procede a colpi di fiducia impedendo al Parlamento di svolgere il proprio dovere, dove, però, si approva ogni cosa perché nessuno si vuol prendere la responsabilità di far cadere il governo e andare, così, a elezioni anticipate le cui conseguenze potrebbero portare

qualcuno a schiodarsi dalla poltrona.

Noi dobbiamo inchinarci alle dichiarazioni del presunto giornalista e tuttologo Rondolino che dichiara, urbi et orbi, riferendosi agli insegnanti: "perché la polizia non riempie di botte questi semianalfabeti?". Che dire? Siamo commossi per tanta delicatezza e raffinata intelligenza e ringraziamo lui e gli altri giornalisti che hanno dimostrato di capire la scuola e i suoi problemi. Con questo tipo di stampa, i nostri mediocri governanti senza spessore umano, culturale e politico potranno continuare a distruggere i principi su cui si regge la nostra democrazia e il potere economico continuerà a trionfare.

E' inquietante anche il silenzio del presidente Mattarella, il quale da ministro dell'allora Pubblica Istruzione promulgò la legge 148/90, che introdusse i moduli nella scuola elementare, che furono, insieme ai programmi dell'85, un'autentica rivoluzione didattica e pedagogica. Una eccellenza poi smantellata dalla Gelmini, a cui il partito del premier aveva scritto e promesso di rimediare.

Il mondo della scuola ha il dovere di resistere all'onda barbarica che sta per travolgerla, in quanto organo costituzionale e l'unica in grado di compiere " il miracolo di trasformare i sudditi in cittadini" (Calamandrei).

In Senato, il 25 giugno, si sono assunti la responsabilità di scrivere una pagina buia della nostra Repubblica, che sacrificherà intere generazioni al modello classista e padronale, riportando indietro l'orologio della storia. Il conto che la storia presenterà sarà pesantissimo.

Il cambiamento distruggerà l'uguaglianza e la pace sociale, perché quelli che avranno le scuole di serie B non dimenticheranno e la società se li ritroverà contro.

Complimenti a tutti, bellissimo risultato, degno di grandi statisti. Lo sfacelo culturale e la guerra tra le giovani generazioni future trova, in questo governo, precisi mandanti e responsabili. Perciò il mondo della democrazia continua la sua opera di sensibilizzazione e la presa di coscienza di tutta la società per invertire la marcia e procedere verso più uguaglianza, solidarietà, cooperazione, inclusione nell'istruzione.

Rossella De Paola

Comitato lip (legge di iniziativa popolare per la buona scuola della Repubblica)
di Viterbo

Maria Immordino

Associazione Solidarietà Cittadina

Patrizia Morrone

Coordinamento Insegnanti Viterbo

28 giugno, 2015 - 19.21

Copyright Tusciaweb srl - 01100 Viterbo - P.I. 01994200564